PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 9 aprile 2023

Foglio Liturgico - 15/2023

Anno A
Domenica di Risurrezione
Solennità con Ottava

Vangelo di Giovanni *20, 1-9*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».
Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.
Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.
Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Pasqua è alba di speranza che non delude

Nel cuore della Veglia della Notte Santa, nelle chiese di tutto il mondo abbiamo proclamato la Pasqua di RIsurrezione del Signore Gesù! Ma questa notizia gioiosa, in gran parte delle chiese del mondo, è risuonata fisicamente per pochi, perché i più continuano ad essere in regime di timore. Sembra una contraddizione ed in parte lo è!

È difficile invitare alla gioia più grande, proclamare la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, del bene sul male, in giorni come i nostri funestati da tensioni, sconvolgimenti geopolitici, crisi economica, guerre tra popoli, con tanto dolore e paura. C'è il rischio di essere superficiali nel farlo, perché l'annuncio pasquale può essere paradossalmente urticante per coloro che sono stati colpiti più duramente da queste sventure epocali: nella propria carne, negli affetti più cari, nelle conseguenze economiche e sociali a lungo termine, non raramente tragiche.

Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la fede. Arduo perché va contro ogni evidenza e ogni logica; bello perché la vita si riaccende di vita, nonostante tutto, se credo.

Pasqua non porta solo la "salvezza", che è tirarci fuori dalla perdizione, dalle acque che ci minacciano e soffocano, ma porta la "redenzione", che è molto di più: è trasformare la debolezza in forza, la croce in gloria, il tradimento di Pietro in atto di fede, ogni difetto in energia nuova, la paura di oggi in seme di speranza e di fiducia per domani e per sempre. Il quadro scenico che ci propone il Vangelo di Giovanni (20,1-9) ci presenta il primo sopralluogo di Pietro e di Giovanni all'interno del sepolcro vuoto nel mattino del "primo giorno" dopo il sabato, come conseguenza dell'incredibile e trafelato annuncio di Maria di Magdala.

Era ancora buio – annota l'evangelista – quando la donna, aperto l'uscio di casa, raggiunge il sepolcro e vede che la pietra è stata tolta.

"Era ancora buio".

Questo riferimento temporale che troviamo nel Vangelo non dice solo l'ora della giornata, ma il tempo del cuore ancora appeso alla croce, alla morte violenta dell'amico e maestro.

Neanche la tomba vuota riesce a dissipare il buio nella donna che infatti subito sospetta il trafugamento del cadavere: ***«Corse, allora, e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto"».***

La notizia impone la necessità di una verifica immediata. Il capo dei discepoli ed il prediletto dal Maestro insieme corrono al sepolcro e trovano una scena sconcertante: la sindone e le bende che avvolgevano il corpo defunto di Gesù si presentavano nella stessa posizione in cui erano state lasciate. Solo che il corpo non c'era più e i teli erano afflosciati su se stessi mentre il sudario era avvolto in un luogo a parte. Il primo segno della Pasqua è il sepolcro vuoto, il cadavere assente. Il sepolcro è spalancato, vuoto nel fresco dell'alba, aperto come il guscio di un seme o il bozzolo di una crisalide.

Nei giorni tormentati che noi viviamo è legittimo domandarsi: è possibile celebrare la Pasqua, ossia la vita e la speranza, quando davanti agli occhi ci sono tanti ed inquietanti segni di morte?

La Pasqua lancia ancora la sua sfida: come credenti siamo chiamati a farci portavoce di un incredibile messaggio e a gridare forte sulle piazze del mondo che la luce vince le tenebre, il bene è più forte del male, la vita trionfa sulla morte... Ma perché questo possa avvenire dobbiamo idealmente ripercorrere anche noi l'esperienza dei discepoli in quel primo giorno dopo il Sabato. Con loro anche noi dobbiamo uscire dalle nostre chiusure e correre con decisione per scoprire il Risorto attraverso un percorso interiore che trova il ritmo sul verbo "vedere" che per tre volte è ripetuto in questo passo del Vangelo.

Nel racconto di Giovanni più volte si dice "vide", ma con verbi greci molto diversi tra loro, tradotti in italiano pressappoco allo stesso modo.

Giovanni arriva per primo, ma non entra nel

Continua in 4^ pagina

Unità e Pace per il futuro dell'Europa

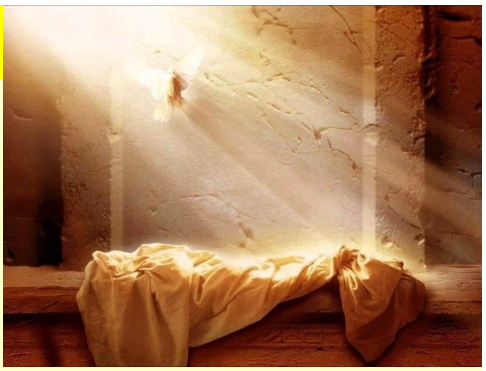
"L'Europa ha futuro se è veramente unione e non riduzione dei Paesi con le rispettive caratteristiche - **ha dichiarato il Papa** incontrando di recente i Vescovi della COMECE-Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea che hanno appena eletto il nuovo Presidente, Mons. Mariano Crociata - ***La sfida è proprio questa: l'unità nella diversità.*** *Ed è possibile se c'è una forte ispirazione; altrimenti prevale l'apparato, prevale il paradigma tecnocratico, che però non è fecondo perché non appassiona la gente, non attira le nuove generazioni, non coinvolge le forze vive della società nella costruzione di un progetto comune.*

In questa sfida, il compito della Chiesa *è formare persone che, leggendo i segni dei tempi, sappiano interpretare il progetto Europa nella storia di oggi.*

Ma la storia di oggi ha bisogno di uomini e donne animati dal sogno di un'Europa unita a servizio della Pace soprattutto oggi in cui si parla ormai di una terza guerra mondiale con il conflitto in Ucraina che ha scosso la Pace europea.

Le nazioni confinanti si sono prodigate nell'accoglienza dei profughi e tutti i popoli europei partecipano all'impegno di solidarietà con il popolo ucraino ma, accanto ad una corale risposta sul piano della carità, dovrebbe corrispondere anche un impegno coeso per la Pace. Certo, la sfida è molto complessa per i Paesi dell'Unione Europea coinvolti in molteplici alleanze, interessi, strategie, una serie di forze che è difficile far convergere nell'unico progetto di ripudiare la guerra che non può e non deve più essere considerata come una soluzione dei conflitti. ***Se i Paesi dell'Europa di oggi non condividono questo principio etico-politico, allora vuol dire che si sono allontanati dal sogno originario.*** *Se invece lo condividono, devono impegnarsi ad attuarlo, con tutta la fatica e la complessità che la situazione storica richiede. Perché* ***la guerra è un fallimento della politica e dell'umanità****. Questo dobbiamo ripeterlo ai politici. La COMECE, nel suo ruolo di "ponte" tra le Chiese in Europa e le Istituzioni dell'Unione, costruendo relazioni, incontro e dialogo, lavora per far avanzare la causa della Pace, un cantiere che ha bisogno sia di architetti che di artigiani in un cammino europeo in grado di affrontare problematiche sulla condizione sociale delle fasce più deboli della società, sul dramma delle migrazioni e delle richieste di asilo, sull'ecologia integrale e sul tema della libertà di religione".*

L'incontro con il Risorto cambia la vita del cristiano



"San Paolo - **ha dichiarato Papa Francesco** che ha dedicato all'Apostolo la catechesi nell'Udienza Generale del 29 marzo prima del ricovero al Policlinico Gemelli - ***è una figura esemplare nel dare testimonianza di cosa vuol dire la passione per il Vangelo.***

Dopo la sua conversione, *Saulo passa dallo zelo per la Legge a quello per il Vangelo, dalla volontà di distruggere la Chiesa alla volontà di costruirla. Ciò che lo ha cambiato non è una semplice idea o una convinzione, ma è stato l'incontro con il Signore risorto che ha trasformato tutto il suo essere.*

Il Signore non annulla la nostra umanità, le nostre caratteristiche personali, ma è l'intera nostra esistenza che si trasforma.

Come dice lo stesso Paolo: ***"Se uno è in Cristo, è una nuova creatura"****. Perché l'incontro con Gesù Cristo ti cambia da dentro, ti fa un'altra persona.*

Diventare cristiano non è un maquillage che cambia la faccia. Il vero cambiamento riguarda il cuore. La passione per il Vangelo non è questione di comprensione o di studi. Studiare serve ma non genera la nuova vita di grazia; ***convertirsi significa piuttosto ripercorrere quella stessa esperienza di "caduta e risurrezione" che Saulo/Paolo visse e che è all'origine della trasfigurazione del suo slancio apostolico.*** *Può succedere che uno cerchi di seguire gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa senza un vero rapporto personale con Lui, ma con un Gesù astratto per essere cristiano da fuori soltanto.*

Il vero cattolico, il vero cristiano è quello che riceve Gesù dentro, che cambia il cuore. Quando uno trova Gesù sente il fuoco come Paolo e deve predicare Gesù, deve parlare di Gesù, deve aiutare la gente, deve fare cose buone. Chi si ferma all'idea di Gesù rimane un ideologo del cristianesimo e questo non serve alla salvezza. Che il Signore ci aiuti a trovare Gesù, ad incontrare Gesù e che questo Gesù da dentro ci cambi la vita e ci aiuti ad aiutare gli altri."

ENTRO venerdì 28 aprile sono aperti i quattro nuovi bandi 2023 della Fondazione Civiltà Bresciana per Sociale, Patrimonio, Cultura ed Istruzione.

Possono presentare domanda i soggetti che operano ed abbiano sede operativa nel territorio della provincia di Brescia e che non perseguono finalità di lucro.

I progetti devono inderogabilmente pervenire presso la Fondazione in via telematica **entro venerdì 28 aprile 2023 alle ore 12.30**.

BANDO SOCIALE: con un budget di 550.000,00 euro intende finanziare in via prioritaria progetti di utilità sociale nel settore dell'assistenza sociale e socio-sanitaria.

BANDO PATRIMONIO: con un budget di 200.000,00 euro intende finanziare progetti di utilità sociale nel settore della tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio artistico, storico ed ambientale.

BANDO CULTURA: con un budget di 150.000,00 euro intende finanziare in via prioritaria progetti di utilità sociale nel settore delle iniziative culturali.

BANDO ISTRUZIONE: con un budget di 250.000,00 euro intende finanziare in via prioritaria progetti di utilità sociale nel settore dell'istruzione.

La Parrocchia è il luogo dove sentirsi amati

"La Chiesa - ha affermato **Papa Francesco** - ***è un Corpo composto di tante membra, tutte al servizio le une delle altre e tutte animate dallo stesso amore: quello di Cristo*** (1 Cor 12,12).

Ricordatevi sempre che è con la bellezza e la ricchezza di questa varietà e di questa comunione che voi portate Gesù al mondo*: è questo il mezzo più potente con cui annunciate il Vangelo, prima ancora delle parole!*

Solo camminando insieme come fratelli e sorelle, si scopre che il mondo non finisce con noi e che la comunità non si fa allo specchio perché è la fratellanza a renderci persone più libere e felici.

La Parrocchia è il luogo ideale dove camminare insieme con amore nella diversità di provenienza e condizioni culturali e sociali: *lo spazio in cui ci si incontra e ci si conosce, scoprendo che ognuno ha qualcosa di unico da dare e ricevere.*

Attraverso le varie attività formative, l'Oratorio, l'attenzione ai poveri, agli anziani, alle persone sole, l'accompagnamento dei fidanzati o delle giovani famiglie, le attività sportive o la banda musicale, si prepara il terreno, a volte un po' arido e duro, per seminare amore e trasformare il territorio in cui vivete in una campagna rigogliosa, ricca dei frutti buoni del Vangelo.

Amare la Parrocchia vuol dire allargare la cerchia, lavorando insieme, cercando sempre i punti in comune piuttosto che i motivi di divisione. *La Parrocchia è, infatti, un luogo in cui si va per sentirsi amati, in cerca di un sorriso accogliente, in cui ciascuno porta il proprio fardello e le cose buone per condividerle con i fratelli. Mai stancarsi di aprire porte e finestre a chi bussa. Mai dire "non è l'ora".*

Ma c'è una "peste" che rovina le Parrocchie da cui bisogna guardarsi: il chiacchiericcio. *La vera pastorale di una Parrocchia si fa a braccia e mani aperte, con occhi desiderosi di incontro e carichi di affetto perché il pastore non sta ad aspettare che siano le pecore a venire a cercarlo.*

Anch'io sono stato Parroco *per sei anni nella Parrocchia del Patriarca San José (Diocesi di San Miguel, suffraganea dell'Arcidiocesi di Buenos Aires) e quell'esperienza la porto nel cuore.*

A me piaceva specialmente la Messa con i bambini… *in quel quartiere ce n'erano tanti e la domenica alla Messa dei bambini ne arrivavano fino a più di duecento… mi ricordo la loro spontaneità!*

La comunità, in Parrocchia, si fa camminando insieme *perché la varietà nella comunione è la ricchezza della Chiesa e mezzo potente per annunciare il Vangelo".*

Appuntamenti in preparazione al XVI Sinodo dei Vescovi: Veglia mariana a maggio e Veglia Ecumenica "Together" il 30 settembre

La Segreteria del Sinodo, presieduta dal Card. Mario Grech, ha nominato lo scorso 15 marzo i sette membri - tra cui una suora - della Commissione preparatoria per la realizzazione della prima sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo in calendario dal 4 al 29 ottobre sul tema *"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".*

Ai lavori della Commissione, coordinata dal gesuita Padre Giacomo Costa, partecipa il relatore generale del Sinodo, Card. Jean-Claude Hollerich SJ, mentre tra i membri figura anche Mons. Timothy Costelloe, Salesiano di Don Bosco, Arcivescovo di Perth, in Australia.

In preparazione al XVI Sinodo dei Vescovi, la Commissione ha invitato tutte le Conferenze episcopali ed i capi delle Chiese orientali a scegliere un Santuario dove svolgere una Veglia mariana in calendario mercoledì 31 maggio, memoria liturgica della Visitazione della Beata Vergine Maria e conclusione del mese mariano.

L'obiettivo è sensibilizzare il Popolo di Dio sull'importanza del Cammino Sinodale in corso, sollecitando i fedeli ad accompagnarlo con la preghiera e sotto la protezione della Vergine. La preghiera dovrà includere la partecipazione delle diverse vocazioni ecclesiali: laicale, sacerdotale e vita consacrata.

Anche le singole Comunità parrocchiali, in accordo con il proprio Vescovo diocesano, sono invitate a realizzare in quel giorno un momento di preghiera per i lavori del Sinodo.

Dal 29 settembre al 1° ottobre inoltre è già in programma, in Piazza San Pietro, l'incontro ecumenico "*Together– Raduno del popolo di Dio"* che culmina con la Veglia di preghiera ecumenica in presenza del Papa e dei rappresentanti delle varie Chiese con i giovani dai 18 ai 35 anni provenienti da tutti i Paesi europei di fede cristiana.

L'evento anticipa l'apertura il 4 ottobre dell'Assemblea generale del Sinodo sulla sinodalità.

L'evento è organizzato in collaborazione tra la Comunità di Taizé, il Dicastero per l'Unità dei Cristiani, il Dicastero dei Laici, Famiglia e Vita ed il Vicariato di Roma.

La Veglia sarà aperta a tutti, soprattutto a chi vive ai margini, ma anche migranti e rifugiati che arrivano a Roma attraverso i corridoi umanitari.

"Sinodalità ed ecumenismo - ha sottolineato **il Papa** - ***si imparano con la pratica.***

Trovare momenti di preghiera insieme vuol dire promuovere un ecumenismo della solidarietà. Le divergenze teologiche nell'ecumenismo non impediscono di pregare insieme perché senza amicizia non c'è ecumenismo".

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

L'intenzione per il mese di aprile della Rete Mondiale di Preghiera del Papa è *"Per una cultura della non violenza"* in occasione del sessantesimo anniversario (11 aprile 1963) dalla pubblicazione dell'Enciclica *"Pacem in Terris"* di San Giovanni XXIII.

"La guerra è una follia, è fuori dalla ragione" - **ha dichiarato Papa Francesco richiamando le parole di Papa Roncalli** - ***Facciamo della non violenza, sia nella vita quotidiana che nelle relazioni internazionali, una guida del nostro agire.***

Preghiamo per una maggiore diffusione di una cultura della non violenza che passa per un sempre minore ricorso alle armi, sia da parte degli Stati che dei cittadini.

Vivere, parlare ed agire senza violenza non significa arrendersi, né perdere, né rinunciare a nulla. È aspirare a tutto.

Ogni guerra, ogni scontro armato, finisce con l'essere sempre una sconfitta per tutti: per questo bisogna far crescere una cultura della Pace. Anche nei casi di legittima difesa, l'obiettivo è la Pace: una Pace duratura può essere solo una Pace senza armi. Preghiamo allora per un intero mese per una maggiore diffusione della cultura della non violenza. La Pace tra i popoli inizia, infatti, nella parte più concreta ed intima del cuore: quando incontro l'altro per strada, il suo volto, il suo sguardo, soprattutto colui che viene da altrove, colui che non parla come me e non ha la mia stessa cultura, colui che mi sembra strano nei suoi atteggiamenti e per questo viene chiamato 'straniero'.

La guerra ed il conflitto iniziano qui ed ora, nei nostri cuori, ogni volta che permettiamo alla violenza di sostituire la giustizia e il perdono. Il Vangelo ci mostra che la vita di Gesù rivela la vera via della Pace e ci invita a seguirLo. È in questo spirito che siamo chiamati a 'disarmarci', nel senso di 'disarmare' le nostre parole e le nostre azioni".

AVVISI

Domenica 9 - Lunedì 10 - Martedì 11
CHIUSURA DELL'ORATORIO

Lunedì 10 marzo
S. Messe secondo l'Orario Festivo
8:00 - 10:00 - 18:30
La S. Messa delle ore 11:15 è sospesa

Venerdì 14 marzo
Nella Cappella della Santità salesiana 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA
E LECTIO DIVINA

Domenica 16 aprile
II di Pasqua
Santa Messa ore 10:00
Gruppo Emmaus
AMMISSIONE AI SACRAMENTI

VISITA ALLE FAMIGLIE

Le Visite alle Famiglie con Benedizione pasquale saranno protratte fino a Pentecoste.
Il Parroco si riserva ad essere ospitato in casa da parte delle Famiglie che lo desiderano dalle ore 20.30 alle 21.00 per una breve occasione di reciproca conoscenza accompagnata da un momento di preghiera e di confronto sul Vangelo.

Compilare il modulo e consegnarlo in Parrocchia.

Continua dalla 1^ pagina

sepolcro. Dall'ingresso ***«chinatosi vide le bende per terra»***. Qui "vide" vuol dire semplicemente dare un'occhiata sommaria, sufficiente per accertarsi se c'è qualcuno nella camera sepolcrale, morto o vivo. È lo stesso verbo usato per la Maddalena che, nella semioscurità dell'alba, «vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro».

Poi arriva Simon Pietro. ***«Entrò nel sepolcro e vide i teli posati là…»***. Qui "vedere" vuol dire osservare, guardare in modo attento, con molta calma per rendersi conto di ogni particolare.

Finalmente entra nel sepolcro anche Giovanni, il quale ***«vide e cominciò a credere»***. "Vedere", in questo caso, indica guardare con fede, contemplare il senso profondo di ciò che si vede perché l'amore, ricevuto e ricambiato, gli permette di vedere con gli occhi del cuore.

Ma c'è un altro particolare degno di attenzione. Di **Giovanni**, giunto per primo al sepolcro, si dice ***«si chinò».***

Per entrare nel mistero bisogna "chinarsi", abbassarsi. Solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirLo sulla Sua strada. Solo chi si "china" può annunciare la risurrezione e la vita anche in un contesto di morte come l'attuale, senza essere banale o arrogante e per ciò facilmente frainteso o equivocato.

La logica del mondo prevede di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere… Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità per la quale il segreto della gioia è mettersi al servizio gli uni degli altri, senza avarizie, ma con umiltà, disponibilità e rispetto. Questa non è debolezza, ma vera forza! La forza della verità, della bellezza e dell'amore. La Pasqua esige questo percorso anche per noi, perché quel fatto è un evento presente e sempre attuale, che chiede anche a noi di "correre" verso il Risorto con la progressione costante di vedere con gli occhi del cuore i segni eloquenti della vittoria sulla morte.

Celebrare Pasqua non significa allora limitarsi a ripetere una stanca notizia o una banale formula di auguri.

Oggi è Pasqua per chi cerca e per chi "corre", per chi si china e per chi "vede", per chi crede, per chi confessa che Gesù risorto è vivo ed operante in questa nostra storia tormentata ma inondata di speranza nuova che non delude! Buona Pasqua!

Don Diego - Parroco

«La Caritas non è "FARE per" ma "ESSERE con"». È questo l'invito agli incontri formativi organizzati dalla nostra Parrocchia per Volontari del Centro di Ascolto e delle realtà e attività caritative.

Lo scorso 13 marzo, nel Salone "Don Bosco" si è svolto il primo incontro con don Maurizio Rinaldi, direttore della Caritas diocesana e coordinatore dell'Area pastorale per la società.

Il nostro Parroco, don Diego, ha introdotto questo primo appuntamento sottolineando la necessità di rifondare la Caritas parrocchiale con un riferimento più vivo al Vangelo ed un collegamento vero e proficuo con l'intera comunità.

Abbiamo iniziato con l'invocazione allo Spirito Santo, definito da Papa Francesco *"creatore e poeta"*, perché illumini i nostri passi ed il nostro cuore all'ascolto ed al servizio dei nostri fratelli.

Don Maurizio ci ha ricordato come, in più di cinquant'anni di storia Caritas, ha avuto nei Pontefici un riferimento ed indicazioni chiare sui fondamentali che devono accompagnare i Volontari Caritas.

Questi i tre fondamentali di CARITAS che sono sempre attuali.

1. Prevalente funzione pedagogica *(San Paolo VI)*

"Evidentemente la vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale, che si misura con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi" (Paolo VI).

Viene sottolineata la **prevalente funzione educativa, legata a formazione, educazione, sensibilizzazione e sviluppo integrale della persona.**

Se questo non prevale, il resto scompare.

a) Mentre ci impegniamo sul fronte della carità il **primo destinatario della carità è chi la fa**. La carità fa bene prima di tutto a NOI. Mette in gioco la nostra vita e la nostra fede.

b) **Deve far bene alla comunità.** Siamo raggiunti e segnati dall'amore di Dio e questo deve rendere migliori noi e la nostra comunità. La comunità intera deve diventare bella, poetica, gentile. Deve qualificarsi per l'amore che la vive.

2. Opzione preferenziale per i poveri *(San Giovanni Paolo II).*

I poveri devono poter riconoscere la qualità dell'amore. In ogni uomo, qualsiasi vissuto abbia, non si spegne mai il desiderio di Dio. A volte siamo abitati da paternalismo, ognuno con la nostra parte di ipocrisia e per questo diciamo: ***"Signore pietà"*** .

Siamo poveri su tanti fronti perché esiste una povertà materiale che magari non ci ha mai toccato, ma anche una povertà intellettuale e spirituale. C'è un mondo che cade a pezzi. Se riconosco la mia povertà, riconosco anche quella degli altri.

Guardiamo non alla povertà, ma alla PERSONA. Ognuno ha diritto alla nostra attenzione ma la preferenza è per i poveri.

La povertà è una sfida alla "CONDIVISIONE". Non facciamo la carità, ma **condividiamo i beni.**

É intollerabile oggi, culturalmente e personalmente, che la persona davanti a noi, provi vergogna. Questa vergogna deriva dal fatto che noi ci poniamo nell'atteggiamento di chi pensa: *"Io non ho bisogno di niente, tu sì"*. Questo è intollerabile!

3. Tre vie: Ultimi, Vangelo e Creatività *(Papa Francesco)*

La sfida è mettere al centro il Vangelo, la gioia e la freschezza del Vangelo, cercandolo presente e vivo nella comunità in un approccio TRASFORMATIVO.

Questo non è un cambiamento d'epoca ma **viviamo un'epoca di cambiamento sociale, culturale, spirituale.** Non possiamo consegnare a chi verrà quello che abbiamo ricevuto tale e quale, non è questo il momento. Possiamo non farcela, possiamo anche pensare di dover fare un passo indietro… di sicuro **siamo chiamati a fare DISCERNIMENTO e per questo ci vuole tempo.**

Ma va fatto un discernimento AUTENTICO, sulla situazione reale, pensando ad un cammino progressivo, integrale, aperto ad uno scopo infinito.

Non **siamo volontari della Carità, ma animatori di carità nella comunità**. Le comunità credenti, le parrocchie, sono fondamentalmente comunità di carità, come insieme di persone che gareggiano nello stimarsi a vicenda. Il cambiamento è già in atto.

"Ecco faccio nuove tutte le cose" (AP 21,5).

Dio è presente e trasforma, Dio in noi ed io con Lui e non senza di Lui posso provare a portare amore, novità ed a seminare bellezza.

Siamo in divenire ma "incipiente", sul punto di partenza, in stato di avanzamento, con buoni margini di miglioramento.

Mariapia Urbani

Visita d'Insieme del Rettor Maggiore nella Regione America Cono Sud

Dal 21 al 25 marzo il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha compiuto la Visita d'Insieme alla Regione America Cono Sud. Il 23 marzo, in particolare, il X Successore di Don Bosco ha raggiunto Buenos Aires per visitare le Case dove sono giunti i primi Salesiani inviati da Don Bosco nel 1875 in Argentina. Nel 2025, infatti, è in programma il 150° anniversario della Prima Spedizione Missionaria Salesiana incentrato sul "ringraziare, ripensare, rilanciare lo spirito missionario", che mira a mantenere vivo lo spirito missionario di ogni salesiano (l'essere), non solo le attività missionarie (il fare). "Siamo in un luogo molto significativo per i Salesiani - ha affermato il Rettor Maggiore nella Casa Salesiana "San Juan Evangelista" a La Boca dove si trova la Parrocchia dal 1877 affidata ai Salesiani in Argentina - Non lontano da qui c'è il luogo dove sbarcarono i primi Figli di Don Bosco. Questa è la storia, le origini, che ci incoraggiano a rimanere fedeli. Dio continua a benedire il Suo popolo ed il Suo mondo: ad esempio, attraverso l'opera di un semplice salesiano coadiutore come Artemide Zatti, che ha vissuto la sua vita al servizio dei malati e dei fragili. È un invito alle Ispettorie a continuare a capire che la santità passa attraverso un profondo 'sentire' il Dio della vita da cui poi si produce il servizio, in modo semplice, come lo ha vissuto Zatti. Tutto il continente americano, da Ushuaia a Vancouver, da Montreal a Punta Arenas, è pieno di presenze salesiane. E veramente questo non risponde ad un programma umano o ad un piano strategico... È Dio che sta dietro a questo grande sogno. Siamo qui insieme, il Consiglio Generale con gli Ispettori ed i Confratelli del Consiglio di tutte le Ispettorie dell'America Cono Sud, che comprende Argentina, Brasile, Cile, Uruguay e Paraguay, celebrando la vita di questo sogno che, con l'aiuto di Dio, vogliamo continuare: con lo stesso entusiasmo e la stessa passione di tanti altri prima di noi. Che il Signore ci benedica, che Don Bosco continui a vegliare sulla sua Congregazione e sulla sua Famiglia Salesiana".

Le connessioni tra Caritas Diocesana e Parrocchiale

Lunedì 27 marzo, nel salone parrocchiale "*Don Bosco*" si è svolto il secondo incontro del Corso di Formazione ***"La carità non è FARE PER ma ESSERE CON"*** promosso dalla nostra Parrocchia per Volontari del Centro di Ascolto e delle realtà ed attività caritative locali.

La relatrice, dott.ssa Caterina Manelli, assistente sociale responsabile del Centro di Ascolto Diocesano e di collegamento, formazione ed accompagnamento per gli operatori dei Centri di ascolto territoriali, **è intervenuta sul tema *"Le connessioni tra Caritas Diocesana e Parrocchiale".***

Dopo un breve excursus sui progetti specifici e sulle Opere Segno (Centro di ascolto, CAS per richiedenti asilo, accoglienza donne sole, anziani, laboratori nelle scuole per la cultura dell'accoglienza, tra le altre) portate avanti dalla Caritas Diocesana, siamo entrati nell'approfondimento della nostra realtà parrocchiale.

La Caritas Diocesana è un organismo pastorale istituito dal Vescovo per promuovere la carità nelle Parrocchie e nelle comunità in tutte le sue forme.

La Caritas, a livello locale, è un organismo parrocchiale come il Consiglio Pastorale o il Consiglio degli Affari economici: per questo il Presidente della Caritas parrocchiale può essere solo il Parroco che non può delegare ad altri la missione della carità nella nostra Comunità.

I gruppi caritativi devono avere uno stile di accoglienza e di attenzione al singolo a partire dal rispetto dei luoghi, dei tempi e delle regole necessarie per una buona comunione tra tutti.

A tutti i Volontari viene proposto un percorso di formazione permanente finalizzato a familiarizzare con i temi della prossimità, della misericordia e della carità intesa come forma di giustizia nella restituzione della dignità delle persone che incontriamo.

Questa specifica formazione può gettare le basi per il nuovo Centro di ascolto e la riformazione del Gruppo Caritas.

Il nuovo Centro di ascolto dovrà essere il centro dell'incontro tra chi cerca aiuto perché nel bisogno ed i gruppi caritativi.

Nel rispetto dei talenti di ciascuno, ognuno è chiamato a vivere il proprio servizio nella dimensione che più gli appartiene.

Per questo c'è chi si dona all'interno di un servizio più relazionale, chi lo fa attraverso un servizio più pratico come la consegna dei pacchi alimentari o del vestiario.

Un impegno diversificato, infatti, va a beneficio del funzionamento del servizio e delle persone che ne usufruiscono.

La dott.ssa Manelli ha chiarito che non dobbiamo lasciarci prendere solo dall'ansia di fare o di essere operativi, ma è importante anche essere un gruppo che vive momenti di formazione spirituale, che implicano l'incontro con la realtà dell'altro (ognuno con la sua personalità e la sua storia), nella nostra esperienza di fede cristiana per una condivisione ed una corresponsabilità.

Lo scambio permette inoltre di rafforzare il servizio come luogo in cui intessere reti di relazioni, impegno, attenzione alle persone e condivisione con i poveri.

Ricordiamoci che **nei servizi caritativi si accoglie la persona, non solo il bisogno**.

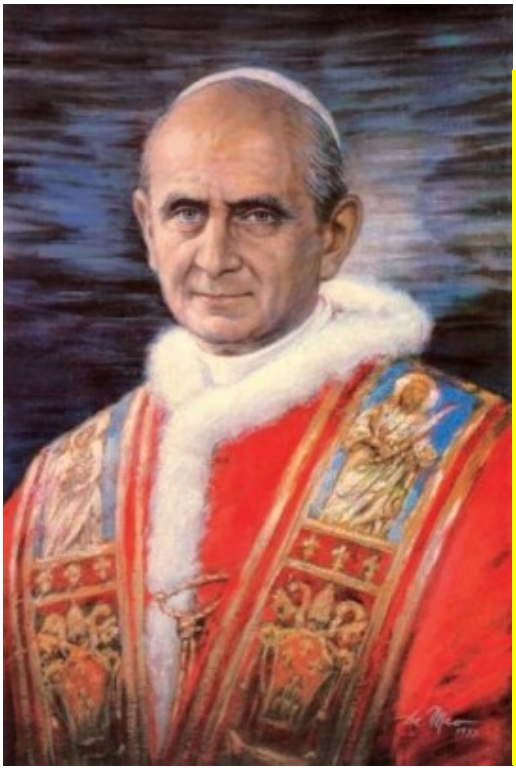
Ciò implica la disponibilità a mettersi in relazione, chiamare per nome, sporcarsi le mani; significa stare accanto a chi incontriamo, coltivando un'attenzione che permetta di capire i problemi, di cogliere i bisogni, valorizzando sempre le potenzialità che ognuno ha per aiutare e stimolare l'autopromozione.

Mettersi accanto a chi è nel bisogno non va inteso **in termini assistenziali, ma di accompagnamento.** Questo richiede un certo impegno e soprattutto una formazione permanente, perché il Volontariato cresce con una lenta azione educativa.

Ma bisogna anche ricordarci di non essere mai autoreferenziali! Impariamo invece a rispettare le regole del "mettersi al servizio", in modo che al termine si possa fare un discernimento per impegnarsi fedelmente in quel servizio oppure orientarsi verso altre forme di impegno sociale.

Ricordiamo che gli incontri formativi sono aperti a tutti coloro che intendono operare a servizio dei bisogni e delle fragilità della nostra Comunità Parrocchiale.

Valeria Calegari



Benedizione in famiglia nel giorno di Pasqua

Sia per Voi tutti il Nostro augurio di Buona Pasqua!

"Possa ognuno, che accoglie questo Nostro affettuoso augurio, sentirne interiormente la dolcezza ed il conforto; la felicità: oggi, gli uomini, che hanno pur tanti mezzi di così detta felicità esteriore, mancano assai spesso di felicità interiore, quella vera, quella personale, quella profonda e sincera; ed è quella che Noi per ciascuno di voi desideriamo. La auguriamo a voi, sofferenti, per primi, che ne avete maggiore bisogno; a voi, ammalati, a voi, vecchi, a voi, tristi, a voi, piangenti, a voi, affamati di perdono, a voi, assetati di giustizia" (San Paolo VI).

IL CAPOFAMIGLIA, la notte di Pasqua, prende l'acqua benedetta per portarla in casa e il giorno di Pasqua, prima del pranzo benedice la famiglia dicendo la seguente preghiera:

Dio, nostro Padre,
BENEDICI QUESTA NOSTRA FAMIGLIA.

Donale una vita piena di serenità e pace.
Ti lodi nel giorno della gioia e della salute.
Ti invochi fiduciosa nel giorno
della difficoltà e della prova.
Questa casa come quella di Nazareth
sia illuminata dalla luce
e arricchita dalla forza dello Spirito Santo.
Sia quest'anno per tutti
un anno benedetto, pieno di cose buone.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
R. Amen.

Il capofamiglia con un ramoscello d'olivo porge l'acqua benedetta e ciascuno si fa il segno della croce.

Il Vescovo Pierantonio ai giovani*: "Che ne farò di Gesù a partire dal mio mondo?"*

Nella serata di sabato 1° aprile a partire dalle ore 20.00, è finalmente tornata in presenza la tradizionale Veglia delle Palme in città a cui hanno partecipato i giovani della nostra Diocesi ed aperta specialmente a quanti stanno compiendo il cammino di preparazione verso la 38esima GMG di Lisbona, in calendario dall'1 al 6 agosto.

Alla Veglia del 1° aprile, trasmessa in diretta sui canali social del Centro Oratori Bresciani e del settimanale diocesano La Voce del Popolo, ha partecipato anche una delegazione del nostro Oratorio "San Giovanni Bosco" guidata da don Marcello Frigerio.

Al seguito della Croce dei Giovani Bresciani che sarà portata alla GMG di Lisbona, la Veglia dei giovani sul tema "***Che (ne) farò di Gesù?*** *(Mt 27,22)"* si è snodata dalle tre chiese del centro - Santa Maria delle Grazie, San Francesco e Santi Nazaro e Celso - in base alle diverse Zone pastorali fino alla conclusione con il Vescovo Pierantonio in Cattedrale.

Nell'omelia Mons. Tremolada ha commentato proprio la frase pronunciata da Pilato che, di fronte alla folla in subbuglio, consegna Gesù perché venga crocifisso.

"*La frase di Pilato* - ha affermato il **Vescovo Pierantonio** - *dimostra che ormai per Gesù non c'è più spazio. Il governatore della Giudea fa emergere i riferimenti del suo agire: l'onore di Roma, il controllo su ogni forma di contestazione, la dimostrazione di forza agli occhi delle autorità giudaiche. Al confronto, la persona di Gesù non ha alcun valore. La vicenda ha molto da insegnarci. Anche noi, specialmente i giovani, ci chiediamo:* ***"Che farò di Gesù? Che posto gli darò? Che spazio gli riserverò?"****. Sono domande al futuro, che però chiamano in causa già il presente. Nella stagione giovanile si pongono le basi del futuro. Gesù dice ai Suoi discepoli: "Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". Ecco cosa fare di Gesù. Non dovremo forse fare di Lui il tesoro del nostro cuore?*

Non dovremo farGli spazio con generosità nel segreto dell'anima, liberandola dagli idoli vani che ne rivendicano il dominio?

L'amore per il Signore deve essere totale e sincero. ***"Cristo è tutto per noi"*** *– diceva* ***Sant'Ambrogio****. Non dunque qualcosa, neppure semplicemente qualcosa di abbastanza importante, ma il principio di tutto, il fondamento della vita, la dimora in cui abitare, lo sguardo da assumere.*

Così scrive ***San Paolo ai Filippesi****: "****Tutte quelle cose che per me erano guadagni, io ora le considero una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo di Cristo Gesù"*** *(Fil 3,7-8).*

La domanda perciò cambia. Non più: *"Che farò di Gesù a partire dal mio mondo?",* ***ma "Che farò del mio mondo a partire da Gesù?".***

In questa Veglia mi piacerebbe che ognuno di noi dicesse*: "Farò di Lui l'amato del mio cuore, l'anima della mia anima, il sole della mia vita, la ragione della mia gioia. Farò di Lui non un semplice ospite ma il mio Signore, Colui che regna in me con la potenza mite della Sua benevolenza. Farò di Lui il segreto della mia speranza, di fronte ad un mondo che a volte mi spaventa con la sua complessità ma che non è più forte del Suo amore". Che questo possa essere il desiderio che presentiamo al Redentore, nella Sua Pasqua di Risurrezione".*

L'unione fa la Pizza Bottonaga!
Un euro a pizza per AiutiAMO Bottonaga

L'Associazione Amici di Bottonaga è anche per buongustai! Infatti, i soci hanno di recente inaugurato una pizza speciale - la **Pizza Bottonaga** - nel solco della tradizione gastronomica bresciana che riproduce, per la sua forma triangolare, il casoncello tipico della nostra zona. **L'idea è stata sfornata** - è proprio il caso di dirlo! - **in famiglia dal maestro pizzaiolo Michele Riti**, originario di Agerola (Napoli) insieme a Roberta, discendente da una storica famiglia di mugnai di Bottonaga, che con i loro figli, Cristian e Andrea, da qualche mese hanno in gestione la Pizzeria Lamarmora 2.0 in Via Privata de Vitalis 24 a Brescia. La Pizza Bottonaga è un mix sfiziosissimo di ingredienti locali: per la precisione è un calzone triangolare di pasta sottile e croccante che racchiude un ripieno gustoso con taleggio DOP, salsiccia e loertìs, germogli teneri di luppolo selvatico dal gusto inconfondibile e leggermente amarognolo che tutti i bresciani conoscono ed apprezzano nelle merende con amici.

Per ogni Pizza Bottonaga viene devoluto 1,00 euro all'Associazione. Anche con una pizza AiutiAMO Bottonaga!

Rito della Lavanda dei piedi nel carcere minorile di Roma

Nel decimo anniversario del suo Pontificato, Papa Francesco è tornato a celebrare la Messa in Coena Domini del Giovedì Santo 6 aprile nel carcere minorile di Casal del Marmo, a Roma. La funzione pomeridiana, trasmessa in streaming ma non aperta al pubblico, continua la tradizione avviata dal 2013 da Papa Bergoglio che, dopo la sua elezione al Soglio Pontificio, ha annullato la solenne celebrazione della Messa dell'Ultima Cena nella cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano, per recarsi invece in un luogo simbolico, crocevia di storie di sofferenza, dolore ma anche di rinascita come già faceva da Arcivescovo di Buenos Aires, nelle "periferie esistenziali" della capitale argentina. Il Papa ha compiuto il Rito della Lavanda dei Piedi a dieci ragazzi di varie nazionalità e due ragazze di etnia Sinti durante la Messa celebrata dal trentacinquenne cappellano del carcere, don Nicolò Ceccolini, sacerdote da pochi anni.

"Tutti possiamo scivolare - **ha affermato il Papa nell'omelia di fronte ad una cinquantina di ragazzi e ragazze** - *Ma Gesù non si spaventa delle nostre debolezze. Se noi ascoltassimo Gesù, la vita sarebbe così bella perché ci affretteremmo ad aiutarci l'un l'altro, invece di fregare uno all'altro, di approfittarsi l'uno dell'altro, come ci insegnano i furbi. È tanto bello aiutarsi l'un l'altro, dare la mano: sono gesti umani, universali, ma che nascono da un cuore nobile. E Gesù oggi con questa celebrazione vuole insegnarci questo: la nobiltà del cuore. Gesù ci ama cosi come siamo e lava i piedi a tutti noi. Gesù non si spaventa mai dei nostri errori perché Lui ha già pagato: soltanto vuole accompagnarci, vuole prenderci per mano perché la vita non sia tanto dura per noi. Nella società vediamo quanta gente si approfitta degli altri, quanta gente è all'angolo e non riesce a uscire.*

Quante ingiustizie, quanta gente senza lavoro, quanta gente che lavora e viene pagata la metà, quanta gente che non ha soldi per comprare le medicine, quante famiglie distrutte… ognuno di noi può scivolare, ognuno di noi. E questa coscienza, questa certezza che ognuno di noi può scivolare è quello che ci dà la 'dignità' di essere peccatori. E Gesù ci vuole così e per questo ha voluto lavare i piedi e dire: 'Io sono venuto per salvare voi, per servire voi. Infatti, Gesù compie il gesto di lavare i piedi ai discepoli. Cioè fa un lavoro da schiavo e immaginiamoci come sono rimasti sbalorditi i discepoli… ma Egli lo fa per far capire loro il messaggio del giorno dopo che sarebbe morto come uno schiavo, per pagare il debito di tutti noi".

Al termine sono stati offerti al Papa biscotti e un crocefisso in legno, prodotti dai laboratori di falegnameria e pasticceria del carcere minorile mentre il Santo Padre ha ricambiato distribuendo rosari al personale e uova di cioccolato ai ragazzi che li hanno sollevati come trofei.

Pasqua - Seminiamo speranza

In quest'Anno Pastorale, su invito del Vescovo stiamo seminando la Parola di speranza. Essa è per noi tutti occasione per risvegliare la fede e la speranza nella nostra comunità.

La Pasqua è la festa della speranza, perché la speranza cristiana ha un nome: Gesù risorto!

Abbiamo bisogno di riscoprire la sorgente della vera felicità; nel disorientamento culturale, sociale e religioso, diventa indispensabile coltivare semi di speranza: piccole speranze legate al contingente. Ma che ne sarebbe di queste se non ci fosse la grande Speranza; quella che ci permette di sapere che la nostra vita ha un senso, una meta. Credere che nella nostra umanità si realizza il progetto di amore del Signore.

Ecco l'augurio che faccio a me e a voi.

In un mondo che ha fame e sete di parole di speranza vogliamo essere una comunità che ha il coraggio di testimoniare la propria fede in tutti gli ambiti di vita. Certi che la parola del Vangelo può essere Buona Notizia per tutti. ***Don Diego - Parroco***

Parrocchia San Giovanni Bosco
Via San Giovanni Bosco, 15
Brescia

Buona Pasqua

al Vescovo Mons. Pierantonio,

Ai Vescovi Luciano, Domenico,

Giovanni Battista, ai sacerdoti ,

ai religiosi e religiose

della Parrocchia sparsi nel mondo,

alle persone sole, agli ammalati,

alle Istituzioni della Città,

a coloro che portano una croce,

a ciascuno l'augurio

affettuoso e cordiale

di questa comunità cristiana.

Guardarsi in relazione

Una formazione dedicata ai volontari che si sperimentano nella dimensione relazionale con i senzatetto.
Quattro incontri (+1!) per riflettere e confrontarsi su quali competenze possiamo giocare nella relazione come volontari con i senzatetto, quale potere ha la cura dell'altro, come gestire i conflitti, come fidarsi e affidarsi.
Concluderemo il percorso formativo il 26 aprile sul tema dell'Housing First con la proiezione del film "The Passenger", presso il cinema Teatro Santa Giulia, villaggio Prealpino.
Tutti gli incontri (proiezione compresa) sono gratuiti e si svolgeranno presso la sede dell'associazione Perlar, via Corsica n.245, Brescia.

Per questioni organizzative è richiesta la prenotazione:

www.bit.ly/formazione_perlar

Le forme dell'Aiuto

«Viviamo in un mondo sempre più globalizzato. Questo significa che tutti noi, consapevolmente o meno, dipendiamo gli uni dagli altri».

Zygmunt Bauman

21 aprile 2023 ore 20:30
Auditorium San Barnaba, corso Magenta 44, Brescia

Che ci faccio qui
Un camminatore nel disagio

con Domenico Iannacone

Introduce Marco Fenaroli,
Assessore Comune di Brescia

28 aprile 2023 ore 20:30
Centro Culturale Islamico di Brescia, via Corsica 361, Brescia

La comunità dell'aiuto

Testimonianze di:

Don Diego Cattaneo, Caritas Don Bosco
Don Danilo Vezzoli, Caritas Darfo
Mohammed Ibrahim, Centro Culturale Islamico di Brescia

Coordina don Fabio Corazzina, Parroco di Santa Maria Nascente, Fiumicello, Brescia

5 maggio 2023 ore 20:30
Aula magna Istituto di istruzione superiore "A. Mantegna", via Fura 96, Brescia

La relazione d'aiuto, aspetti psicologici e psicosociali Tavola rotonda

Dott.ssa Denize Haxhi, Psicologa Centro ascolto Caritas Darfo
Dott.ssa Wanda Ielasi, Psicologi per i Popoli nel mondo

Coordina dott. Giovanni Battista Tura, Psichiatra "Centro S. Giovanni di Dio" Fatebenefratelli, Brescia
Dirigente Responsabile di II livello di Area Complessa di Psichiatria

12 maggio 2023 ore 20:30
Oratorio Santa Maria in Silva, via Sardegna 24, Brescia

Operai dell'aiuto

Testimonianze di:

Marcello Scutra, Punto Comunità quartiere Chiusure
Lara Cornali, Associazione Perlar
Suor Paola, Ancelle della Carità

Coordina: Camilla Bianchi, Assessora Comune di Bovezzo

19 maggio 2023 ore 20:30
Parrocchia don Bosco, piazza Giovanni XXIII (fianco chiesa), Brescia

L'aiuto istituzionale

Interventi di:

Dott.ssa Francesca Megni, Referente Punti Comunità Comune di Brescia
Giovanni Vezzoni, Presidente Centro Servizi Volontariato, Brescia

Coordina: Agostino Zanotti, Assessore Comune di Roncadelle

Un'iniziativa di

AMICI DI BOTTONAGA

Brescia
PUNTO COMUNITÀ
Don Bosco

Con la collaborazione di

Auditorium San Barnaba
Centro Culturale Islamico di Brescia
IISS A. Mantegna
Oratorio S. Maria in Silva
Parrocchia S. Giovanni Bosco

Siamo Capitale Italiana della Cultura 2023 BERGAMO BRESCIA

Parrocchia San Giovanni Bosco

Via San Giovanni Bosco, 15 - BRESCIA

il venerdì sera alle 21:00 sei invitato a partecipare al

CORO MASCHILE

Sesta Eccedente

presso la Parrocchia San Giovanni Bosco a Brescia

Il repertorio che verrà affrontato includerà soprattutto - ma non solo - composizioni sacre e profane del periodo contemporaneo e romantico, italiane e straniere, comprendendo anche brani popolari italiani e in particolare di compositori bresciani.

Per la partecipazione è preferibile, ma non indispensabile, aver avuto una precedente esperienza musicale.

Durante la prova saranno fornite nozioni di tecnica vocale e, al bisogno, verrà attivato un momento pre-prova per avviare alla lettura ritmica e intonata dello spartito.

Per informazioni scrivere a **marialissignoli@gmail.com** o chiamare **339 6727 807**

A presto!